

## LA CONCEZIONE ANTROPOLOGICA MEDIEVALE E LA LAICITÀ DELLO STATO\*

Quale possibile contributo ci viene dalla civiltà classica, oggetto di studio nella scuola, in merito alla questione della natura umana?

di Sante Maletta<sup>1</sup>

*Argomento complessivo: la concezione che il Medioevo ha dell'uomo attraverso la questione della laicità dello Stato.*

Perché ci può interessare parlare dello Stato nel Medioevo? Perché molto spesso si parla della questione della laicità: noi in nome della laicità rifiutiamo il fondamentalismo di tipo islamico, cioè una situazione in cui la verità religiosa si traduce in norma giuridica, per cui, per esempio, peccare implica automaticamente commettere un reato. Nella nostra civiltà si è cercata una soluzione diversa.

*E' al Medioevo che si deve l'origine della laicità dello Stato*

Oggi cerchiamo di capire come, a differenza di quello che si dice di solito, il concetto di laicità dello Stato di cui siamo orgogliosi e a cui siamo molto legati, abbia origine nel Medioevo, che da molti è considerato come un periodo "buio", in cui al centro di tutto c'era Dio, in cui gli uomini non si interessavano di sé stessi, erano terrorizzati dal giudizio divino e vivevano con l'ossessione del peccato. Ho esagerato nel riferire questo giudizio, ma questa, in buona sostanza, è la visione del Medioevo che ci arriva dai mass media. Però non è non certo quella che deriva dalla ricerca storiografica.

Esaminiamo dunque, per capire come si generi il concetto di laicità, la questione del potere nel Medioevo.

*Il riferimento fondamentale è il Cristianesimo. Il pensiero di S. Paolo*

Come tutti sappiamo, il grande punto di riferimento di questa epoca è il Cristianesimo. Ed è per questo che, proprio sulla questione del potere politico, si può fare un riferimento al Nuovo Testamento, in particolare ai testi di S. Paolo, figura di apostolo che ha portato il Cristianesimo in tutto il mondo all'epoca conosciuta.

San Paolo fa un'affermazione molto importante e cioè che nel potere degli uomini c'è la manifestazione della volontà di Dio. Non dice dunque che il potere politico degli uomini è casuale, che dipende dalla loro forza o dalla loro brama di potere, ma dice che nel potere degli uomini si manifesta la volontà di Dio, invitando perciò anche i cristiani ad obbedire all'autorità costituita. Ma, poi, dice anche un'altra cosa, cioè che il potere non è di per sé sacro, ma è Dio che lo rende sacro. Questa seconda affermazione ha dato origine e tutta una serie di interpretazioni all'interno della cristianità, inerenti il rapporto tra la sfera politica e la sfera sacra, tra politica e religione: è sorta un'enorme questione, che io ora necessariamente esemplifico e di cui vi dico l'esito, avvenuto nei primi secoli del cristianesimo.

*Il pensiero di papa Gelasio*

L'esito è che, nel 494, il papa Gelasio scrive una lettera all'Imperatore d'Oriente, cioè all'autorità di quell'Impero che sarebbe crollato mille anni dopo. Il Papa conferma che tutto il potere viene da Dio ma che c'è una distinzione tra potere spirituale e potere politico, essi non coincidono. Infatti il Papa parla di Chiesa e Regno, non di Chiesa o Regno e neanche di Chiesa = Regno. Il potere spirituale, però, tra i due, è più importante, perché ha un gravoso dovere

---

\* Testo sbobinato da registrazione non rivisto dal relatore.

<sup>1</sup> Docente di Filosofia politica presso l'Università della Calabria.

sulle spalle, che è quello di giudicare il potere politico, di valutare se esso sia un buon potere, sulla base della interpretazione della parola di Dio. La metafora che si userà in seguito è quella delle due spade, con riferimento a un passo del Vangelo piuttosto oscuro (Lc 22, 38). Le spade dunque sono queste due: la spada del potere politico e la spada del potere religioso. Le due spade sono state date entrambe alla Chiesa, ma la Chiesa ha ceduto quella del potere politico ai principi. E non l'ha ceduta senza condizioni, l'ha ceduta affinché i principi e i re governino bene. Cioè governino rispettando la legge di Dio (i comandamenti) e la legge naturale<sup>2</sup>. Spetta al Papa giudicare in ultima istanza se questo avviene. La soluzione proposta da Gelasio è quella che, nella cristianità occidentale, sarà più seguita. Però, attenzione, non si afferma teoricamente, ma in pratica, quindi attraverso circostanze concrete, attraverso anche degli scontri, spesso molto duri, e attraverso delle tappe, cui ora farò riferimento.

*Le circostanze storiche in cui si situa il pensiero di Gelasio, l'importanza della componente germanica.*

Per capire come il concetto di laicità, cioè di distinzione tra il potere politico e quello religioso, si afferma in Occidente nella pratica, vale a dire nelle circostanze, bisogna tener conto di questa situazione: il Medioevo è caratterizzato dall'incontro tra la civiltà cristiana latina e civiltà germanica. Tale civiltà viene penetrata dal cristianesimo dapprima superficialmente, poi in maniera sempre più profonda, ma i Germani apportano una concezione importante, cioè l'idea che il sovrano sia una figura sacra. Il sacro ha a che fare con ciò che non si può toccare, con una sfera misteriosa, fuori dalla portata degli uomini. Il sovrano è dunque portatore di una sacralità indipendente dagli uomini, questa sacralità, di derivazione germanica, è stata presente nella figura del sovrano medioevale ed è visibile nel fatto che ai vari sovrani durante tutto il Medioevo veniva attribuito un potere taumaturgico, un potere di guarire gli ammalati. Questo potere verrà loro attribuito a lungo, ancora nel '700, ma non è di derivazione cristiana, bensì pagana. In una società frutto dell'incontro di più civiltà ci sono componenti anche opposte che convivono. Questa componente di derivazione germanica è un esempio significativo di ciò. E vediamo questa componente anche nella vicenda dell'incoronazione di Carlo Magno.

*Il rapporto Chiesa-Stato con Carlo Magno, la difficile distinzione*

Nella notte di Natale dell'800 nasce il Sacro Romano Impero, sintesi di mondo germanico e mondo latino e cristiano. Poiché la mentalità medioevale è simbolica, i gesti hanno un grande valore e il rito praticato in questa incoronazione assume pertanto importanti significati: il Papa incorona l'Imperatore, ciò significa una supremazia del potere religioso, ma poi il Papa si inginocchia davanti all'Imperatore (proskynesis), il che è un atto di adorazione. Ciò significa che l'Imperatore del Sacro Romano Impero è allo stesso tempo una figura politica e religiosa. L'Imperatore dunque è persona sacra, vertice che unifica gli organismi sottoposti (conti, marchesi che governano) e quelli ecclesiastici, cioè i vescovi che governavano le diocesi ed erano allo stesso tempo anche figure politiche.

In seguito abbiamo la creazione dei Vescovi conti, cioè Vescovi che avevano allo stesso tempo un potere politico e un potere spirituale, di cui l'Imperatore si serviva per governare.

L'Imperatore si sente responsabile di fronte a Dio tanto della protezione materiale del popolo quanto di quella spirituale, tant'è vero che Carlo Magno quando sconfiggeva i popoli pagani generalmente li battezzava in massa, facendo una cosa che il Papa non approvava. L'imperatore lo faceva in quanto si sentiva difensore della cristianità, ma anche "diffusore" della fede, a suo modo missionario.

*Un'altra fase critica: l'epoca degli Ottoni*

---

<sup>2</sup> A partire dagli stoici e attraverso Cicerone giunge al pensiero cristiano l'idea di una legge naturale come quella parte dell'ordine divino che governa il mondo (parte conoscibile dagli uomini in quanto razionale) la quale definisce la giustizia nei rapporti tra gli uomini indipendentemente dalla molteplicità e variabilità delle leggi umane in vigore presso i popoli.

Altro passaggio fondamentale, siamo nel X secolo, quando abbiamo una nuova dinastia. Ottone I, nel 955, sconfigge gli Ungari. E' una data molto importante, viene sconfitta una popolazione che aveva invaso l'Europa. Le migrazioni di popoli stranieri all'interno della cristianità europea si protraggono per secoli e secoli sino al X sec. Gli Ungari facevano paura, pensate che il termine "orco" deriva da "ungaro". Ottone I li sconfigge e pone fine a questa invasione. Inizia una dinastia in cui è sempre più stretto il legame tra politica e religione: i vescovi diventano vassalli dell'Imperatore, gli abati dei monasteri o dell'Imperatore o dei grandi feudatari e vengono investiti di diritti politici.<sup>(1a)</sup>

Abati e vescovi riconoscono o nell'Imperatore o nei grandi feudatari la suprema autorità. La parola "investiti" ricorda una vicenda che avete certamente studiato, cioè la Lotta per le Investiture. Essa riguarda la scelta dei Vescovi che diventano allo stesso tempo capi religiosi e capi politici. Problema: chi li deve nominare? Il Papa o l'Imperatore? Da noi oggi questa è una domanda che non si pone neanche: è chiaro che è il Papa, ed è evidente per noi oggi che essi non sono capi politici, non hanno la funzione di governare nelle Diocesi che amministrano.

Nella dinastia degli Ottoni viene sottolineata sempre di più la funzione religiosa dell'Imperatore. Esso è un unto del Signore, quando viene eletto viene unto con il crisma, cioè con lo stesso olio che viene usato per l'investitura dei Vescovi in quanto autorità religiose, per indicare che sono dei vicari di Cristo. Dunque anche l'Imperatore, unto con lo stesso olio, diventa un Vicario di Cristo, cioè è rappresentante di Cristo sulla terra, esattamente come lo sono i vescovi. In altri termini l'Imperatore si concepisce come parte della gerarchia ecclesiastica. I fedeli in chiesa pregavano per il Papa e per l'Imperatore.

Un altro grande imperatore sassone è Ottone III. Gli Ottoni (sono tre) prendono molto sul serio la loro funzione di difensori della Cristianità, cioè la svolgono con sincero desiderio che la società sia cristiana. Grazie al famoso Privilegium Othonis (962) essi acquistano una importante prerogativa, quella di poter intervenire nella scelta dei nuovi Papi. Bisogna dire che, usando bene di questa prerogativa, essi fecero una cosa importante: sottrassero il controllo della elezione dei Papi alle famiglie romane. Infatti fino a quel momento succedeva spesso che i Papi venivano scelti dalle grandi famiglie romane, che erano sempre in lotta tra di loro, per cui succedeva che eleggessero personaggi non autorevoli dal punto di vista religioso, erano figure soprattutto politiche. Quindi va riconosciuto che gli Ottoni hanno fatto una cosa molto importante, appunto quella di sottrarre l'elezione del Papa al controllo delle famiglie romane.

#### *La rivoluzione del secolo XI, con la Lotta delle Investiture*

Vediamo, in questa situazione che ho delineato, cosa succede nella seconda metà dell'XI secolo. Si può dire che succede una rivoluzione, anche se noi spesso non la chiamiamo così, ma è un avvenimento importantissimo per la storia del mondo Occidentale. Nel 1059 Nicolò II, eletto grazie all'appoggio dell'Imperatore, che condivideva gli ideali di riforma di Cluny, di origine germanica, introduce un decreto nel modo di eleggere il Papa: come succede oggi, egli decide che il Papa viene eletto da un collegio di cardinali. In questo modo il controllo dell'elezione del Papa è sottratto al controllo dell'Imperatore. C'è poi il grande momento della Rivoluzione papale, sotto Gregorio VII, il cui nome era Ildebrando di Soana, già precedentemente collaboratore dei Papi, anche lui formatosi secondo le idee di Cluny. Egli è il protagonista della Lotta delle Investiture, proibisce agli Imperatori di eleggere i Vescovi, definisce questo simonia, cioè peccato gravissimo, consistente nel comprare le cariche ecclesiastiche. L'Imperatore, afferma Gregorio, è un laico, uno del popolo, non è un Vescovo, non è un unto del Signore, ha responsabilità politiche ma non è parte della gerarchia ecclesiastica. Un grande storico inglese, Harold Bermann, ha usato il termine "rivoluzione papale", con questo ha indicato la laicizzazione del potere politico<sup>3</sup>.

Dire che l'Imperatore è un laico vuole appunto dire laicizzare cioè vuol dire che chi ha un potere politico non ha una funzione sacrale.

---

<sup>3</sup>H.J. Berman, Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale (1983), Il Mulino, Bologna 1998.

Dunque, per quanto abbiamo sin qui detto, la laicizzazione del potere politico in Europa, già in germe nel cristianesimo colla distinzione operata da Gesù tra Cesare e Dio, viene definitivamente chiarificata, almeno dal punto di vista teorico, nell'XI secolo. Importante è sottolineare che gli Imperatori non accettano: questo spiega appunto il conflitto delle Investiture che si conclude, come sapete, nel 1122 con il Concordato di Worms. Con esso si arriva ad una sorta di compromesso, dove comunque appare chiaro il fatto che un conto è scegliere i Vescovi come capi politici, un conto è sceglierli come capi religiosi, e dove l'Imperatore non può eleggere un Vescovo dal punto di vista della sua funzione religiosa, proprio perché l'Imperatore è semplicemente un laico.

Gregorio afferma che la Chiesa ha un primato in base a cui giudica e condanna, ma non domina direttamente. Ha il potere di giudicare sulla base della legge di Dio e della legge naturale, cioè quella che deriva dalla ragione umana. Se un Imperatore governa non rispettando la legge di Dio e quella naturale, alla Chiesa spetta non solo il diritto, ma il dovere di giudicare. E' come se la Chiesa fosse una istanza etico-giuridica, una sorta di ONU chiamata a giudicare l'esercizio del potere politico.

La lotta delle Investiture ha dei passaggi molto duri, Enrico IV viene scomunicato un paio di volte: la prima volta, per essere riammesso nella Chiesa, è costretto a umiliarsi durante il mese di gennaio a Canossa, sugli Appennini emiliani. Si dice dovette aspettare tre giorni e tre notti prima di essere ricevuto da Gregorio, ospite della sua amica Matilde (questa fu una donna molto illuminata, concesse per esempio gli Statuti Comunali a molti Comuni dell'Italia ed era il più grande proprietario terriero dell'Italia di allora.).

Non si sa esattamente come andarono le cose, ci fu sicuramente questa richiesta di perdono da parte di Enrico IV.

La vittoria di Papato sull'Impero generò una graduale decadenza dell'Impero – questo anche se personaggi come Dante sperano in una funzione di esso come strumento pacificatore. Ma la figura dell'Imperatore è destinata a un graduale declino, cui segue però anche un declino della funzione del Papato. Si entra in un'altra fase, non è che la laicità dello Stato avanzi in modo progressivo-lineare, il cammino è ancora lungo, ma l'origine è la Rivoluzione papale di cui abbiamo detto.

#### *Una nuova fase, e l'avvio dell'Assolutismo*

Tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento le figure che emergono come figure nuove, decisive, sono quelle dei sovrani nazionali. Faccio riferimento ad un fatto conosciuto, penso anche da voi: lo scontro tra Filippo il Bello, re di Francia, e Bonifacio VIII. Il re di Francia ha pure lui la pretesa di essere ab-solutus (dal latino ab-solvere, cioè sciolto da ogni limite). Da qui viene il termine assolutismo, cioè potere privo di ogni vincolo. Per giustificare questa pretesa Filippo deve andare contro la dottrina di Gelasio per dire che il potere del re deriva direttamente da Dio. Si formano tutta una serie di dottrine politiche e filosofiche che vogliono giustificare questo, in particolare poi il conflitto nasce per una questione economica, per questione di tasse. Filippo II aveva tassato il clero francese senza chiedere prima il permesso al Papa. C'è questo scontro tra Papa e re, che ha momenti molto drammatici (sembra che il Papa sia stato schiacciato ad Anagni da un rappresentante del Re di Francia).

La pretesa assolutistica passa al monarca nazionale, certamente c'è il declino della figura dell'Imperatore e la pretesa assolutistica verrà ora posta dalle monarchie nazionali. Tali monarchie tenderanno a non riconoscere più nel Papa il giudice ultimo, i sovrani nazionali (di Francia, di Inghilterra e poi di altri paesi) si opporranno al ruolo del Papa. Questa pretesa si mischierà alle varie questioni religiose, ai vari scismi che caratterizzano l'inizio dell'età moderna e la fine del Medioevo.

Se per teocrazia si intende un ordinamento politico per cui il potere è esercitato in nome di una autorità divina da uomini che si dichiarano suoi rappresentanti sulla terra, si può dire che nel Medioevo non abbiamo avuto una teocrazia, se non negli Stati amministrati direttamente dal Papa.

#### *La peculiarità dell'epoca medioevale in merito alla questione della laicità*

La cristianità medioevale (quella che oggi è l'Europa) nel suo interno ha visto affermarsi qualcosa di peculiare, di tipico della nostra storia, che cioè non troviamo in altre civiltà. Già i

cristiani orientali, separati da Roma nel 1054, hanno avuto una forte ambiguità circa il rapporto tra Chiesa e potere politico, infatti si parla di cesaropapismo, cioè di una tendenziale identificazione tra i due poteri. C'è dunque molto meno la coscienza della laicità del potere politico. La Grecia, erede di questa confusione, porta ancora tracce di questo anche oggi (ancora oggi in Grecia cambiare religione può comportare conseguenze sul piano civile). La Grecia è un paese ortodosso. Nei paesi segnati dalla cristianità occidentale, sia cattolica che protestante, questa distinzione si è invece affermata con chiarezza. Questo non è dovuto all'Umanesimo, al Rinascimento ma in origine è dovuto a questa Rivoluzione papale di cui abbiamo detto.

Attenzione: il papa Gregorio VII non aveva come idea quella di realizzare la laicità dello Stato, egli voleva anzitutto riformare la Chiesa, presa nella morsa del potere feudale e imperiale; questo è stato l'esito preterintenzionale, però oggettivamente l'esito è stato quello di distinguere (attenzione: non separare) ambito religioso e morale e ambito politico e giuridico.

#### *L'antropologia sottesa alla laicità dello Stato*

Arrivo al dato antropologico: tutto ciò è lo sviluppo naturale di una concezione dell'uomo, quella cristiana, che vede l'uomo abitante di due mondi, come diceva la Lettera a Diogneto, vede l'uomo come un emigrante senza permesso di soggiorno, come un extracomunitario senza permesso di soggiorno. Un uomo che vive sulla Terra ma non appartiene a questo mondo, eppure per il suo destino è decisivo quello che compirà durante la sua vita terrena. Le radici dell'uomo, secondo il cristianesimo, non sono in questo mondo e neanche il suo fine e il suo destino, però per il suo destino, per la sua felicità è decisivo ciò che farà durante questa vita. Quindi il cristianesimo vede l'uomo come una sorta di essere anfibio che, pur provenendo dall'acqua, vive sulla terra ed è destinato a tornare all'acqua, ma questo momento terreno è decisivo per la sua felicità. Proprio questa duplicità tra immanenza e trascendenza, tra terra e cielo, ha generato come sviluppo l'idea della laicità dello Stato.

Laicità non vuol dire separazione ma vuol dire distinzione tra l'ambito religioso e morale da un lato e quello giuridico dall'altro. Questi due mondi sono cioè in comunicazione ma non coincidono. La modernità è nata anche da questo.

Inizia in questa epoca il fenomeno che è stato chiamato infeudamento della Chiesa. Cioè i feudatari, oltre che l'Imperatore si intromettono nelle elezioni di parroci, abati, vescovi, ne derivano simonia e concubinato. La simonia riguardava, in senso più generale la pratica con cui i feudatari, intromettendosi nella nomina di parroci e abati, conferivano queste cariche a persone laiche a loro fedeli e questi, venendo in possesso dei beni di un monastero o di una parrocchia, pagavano un tributo al feudatario, oltre che essere fedeli a lui piuttosto che al loro compito spirituale.

Il rifiuto di questa situazione viene da un Movimento Ecclesiale Riformatore, che ha come centro e sede il Monastero Francese di Cluny. Esso anzitutto cerca di riformare il monachesimo benedettino, ma da esso si originano nuovi Ordini Monastici. Papi come Nicolò II e Gregorio VII si sono formati in questi ambiti.